



Monsignor Rui Manuel Sousa Valerio, 57 anni, alla processione per Nostra Signora di Fatima lo scorso 9 ottobre al comprensorio della Cecchignola a Roma. Accanto a lui il cappellano don Salvatore Nicotra, 46. A lato: la chiesa della cittadella militare; foto di gruppo con l'ordinario militare portoghese; Sousa Valerio con il colonnello Walter Giovanetti, 51; la locandina del triduo mariano; nell'altra pagina, il particolare della statua e un altro scatto della processione.



Monsignor **Sousa Valerio**, che ha presieduto la Messa solenne al comprensorio grigio-verde legato da oltre un sessantennio alla Signora apparsa ai tre pastorelli di Cova da Iria, ha sottolineato le tre prospettive delle parole affidate loro, «destinatari e portavoce della sua compiacenza materna». **«Parole profetiche di speranza, di redenzione e una consolante promessa: «Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà»»**



**«MARIA PORTÒ UNA LUCE DI BELLEZZA, PACE E MISERICORDIA»**

**F**atima è sempre una novità per coloro che cercano di penetrare, ancora più a fondo, nei misteri del messaggio della Madonna, la Donna «più splendente del sole» offerto all'umanità nelle apparizioni del 1917 ai tre pastorelli. Costoro sono stati «destinatari e portavoce della compiacenza materna di Maria», diceva san Giovanni Paolo II. Con quale emozione ascoltiamo queste parole oggi qui alla Cecchignola, sentendoci uniti a tutti coloro che non cessano di accogliere il suo amore materno!».

Non ha nascosto il suo trasporto monsignor Rui Manuel Sousa Valerio, ordinario militare per il Portogallo, venuto a presiedere lo scorso 9 ottobre la solenne Messa per la festa in onore di Nostra Signora. Ma che cosa lega la città militare della capitale all'effigie venerata in Portogallo?

Questa particolare devozione risa-



PERCHÉ I MILITARI SIANO

MISSIONARI DI PACE



Monsignor Rui Manuel Sousa Valerio, ordinario militare per il Portogallo, al termine della Messa esce dalla parrocchia del Comprensorio Città Militare Cecchignola; la statua della Madonna di Fatima in chiesa durante la Celebrazione eucaristica. In basso, monsignor Sousa Valerio in quattro momenti della Messa solenne.



Monsignor Sousa Valerio sul sagrato della chiesa parrocchiale della Cecchignola con la fiaccola alla testa della processione.

le al 1959, quando venne consacrata e aperta al culto la chiesa del comprensorio della Cecchignola. In quello stesso anno, la Madonna Pellegrina, come venne popolarmente soprannominata la statua portoghese, giunse in Italia il 25 aprile. Girò per tutti i capoluoghi italiani e in alcune località significative dal punto di vista spirituale come Pompei, Loreto e san Giovanni Rotondo, per finire il viaggio a Trieste il 20 settembre.

Di qui l'inizio di un trasporto destinato a crescere nel tempo. Diverse, da allora, le *peregrinationes* svoltesi lungo il "particolare" itinerario (viale dell'Esercito, piazza degli Artiglieri e così via) del simulacro proveniente direttamente da Fatima.

«Da pochi anni l'evento di grazia», come sottolinea il cappellano don Salvatore Nicotra, «si fa coincidere con la seconda domenica di ottobre, ricordando la sesta e ultima apparizione del 13 ottobre 1917. Viene portato in processione il simulacro che si venera a Santa Caterina in Magnanapoli, chiesa principale dell'Ordinariato». Oltre all'arcivescovo castrense Santo Marciano, tra gli altri, hanno presieduto in precedenza la

solenne funzione nell'anno centenario delle apparizioni (2017) l'allora ordinario militare lusitano Manuel da Silva Rodrigues Linda e successivamente il cardinale Enrico Feroci, parroco del Divino Amore.

Ora, dopo lo stop imposto dalla pandemia, lo scorso 9 ottobre, l'intensa giornata mariana con la festa parrocchiale alla presenza di monsignor Rui Manuel Sousa Valerio ha concluso le celebrazioni scandite dal triduo di preparazione con recita del Rosario, Messa e preghiera personale dinanzi alla statua, esposta da sabato 8 ottobre. La Messa domenicale solenne, presieduta dall'ordinario portoghese, è stata

concelebrata da alcuni cappellani militari della zona pastorale Lazio. Sousa Valerio ha voluto offrire, nella sua meditazione, tre interessanti prospettive che affiorano dal mistero delle apparizioni, davvero una preziosa catechesi mariana. Fatima è il riflesso della luce della bellezza di Dio, «poiché Maria ha offerto ai veggenti una straordinaria esperienza mistica introducendo i pastorelli nella bellezza della luce di Dio e nell'intimità del suo amore». Fatima è la luce della misericordia, «quella misericordia proclamata da Maria nel Magnificat che la spinge a parlare con cuore di madre preoccupata per i suoi figli immersi nello scontro e nella

solitudine, spronandoli alla conversione e da ciò scaturisce una certezza: abbiamo una madre di tenerezza che si prende cura dei suoi figli». Fatima è un messaggio di pace, «ci affida un messaggio profetico di speranza, ci rivolge una parola di redenzione ed una consolante promessa di pace: alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà».

Al termine della Messa si è snodata la processione con la statua di Nostra Signora, un momento davvero suggestivo e vissuto con grande trasporto emotivo, mentre l'effigie sfilava seguita dai devoti lungo le vie della città militare prima di far rientro in chiesa. Sul sagrato, monsignor Sousa Valerio ha

impartito la benedizione finale. L'appuntamento comunitario è stato allietato dalle note della banda dell'Arma trasporti e materiali e realizzato grazie alla sinergia del personale di vari reparti. Prezioso il servizio di animazione offerto dagli allievi cappellani del Seminario maggiore San Giovanni XXIII. La celebrazione ha anche costituito una tappa importante nella prospettiva della Giornata mondiale della gioventù del 2023 a Lisbona.

Al netto della *peregrinatio* alla Cecchignola, la diocesi castrense è molto legata alla Vergine di Fatima. Lo testimoniano alcune belle e partecipate celebrazioni del mese di mag-

gio in diversi enti militari, qualche cappella dedicata a Lei e vari pellegrinaggi. Lo stesso Marciano, ordinario dall'inizio del suo servizio pastorale nella diocesi, ha consacrato alcune cappelle proprio a Nostra Signora di Fatima. «Voi la coronate Regina non soltanto del Portogallo, ma della pace e del mondo, affinché lo aiuti a ritrovare la Pace»: così disse Pio XII il 13 maggio del 1945 per indicare Maria come perenne, festosa sorgente di luce e di pace, che dalla Cova d'Iria si irradia sul resto del pianeta.

Sulla stessa scia in occasione del centenario delle apparizioni, Marciano ha sottolineato: «Un segno di luce nella storia di morte del XX secolo: la storia può cambiare, persino la guerra si può trasformare in pace con la forza della preghiera, con la forza del bene. Questo è il messaggio di Fatima, questo è il messaggio del Vangelo!». Passaggio che torna oggi di grande attualità. L'auspicio è che la Vergine di Fatima possa rendere tutti i nostri militari missionari di pace e di luce lì dove la grazia di Dio li chiama a operare.

Antonio Capano

